

Cordone ombelicale, il Santa Maria polo regionale tra 2 mesi

A dicembre via alla raccolta e al primo screening delle cellule staminali nel sangue

di **MARIA LUCE SCHILLACI**

TERNI - «Entro la fine dell'anno il nostro ospedale sarà centro regionale di raccolta del sangue cordonale, dando così seguito alla convenzione stipulata con la Banca regionale del sangue cordonale del Lazio». A parlare con entusiasmo è Augusto Scaccetti, responsabile del servizio Immuno-trasfusionale dell'azienda ospedaliera Santa Maria.

Un bel traguardo, dunque, per l'ospedale di Terni che tra due mesi avrà la possibilità di effettuare la raccolta, lo stoccaggio temporaneo e un primo screening delle cellule staminali presenti nei cordoni ombelicali donati nei vari punti nascita della regione e stabilire quali inviare alla Banca per la raccolta e conservazione del sangue cordonale di Roma, presso il policlinico Umberto I.

«Stiamo in attesa delle due delibere - spiega Scaccetti - una con l'Asl 2 e l'altra con l'azienda ospedaliera di Perugia, dopodiché il Santa Maria sarà pronto». Al momento infatti il servizio è

attivo a Terni e a Spoleto. Una volta operativo anche a Perugia, l'ospedale ternano potrà dare il via al suo centro di raccolta a livello regionale.

«Il servizio esiste qua da dieci anni - prosegue - ora, a questi li-

La Banca

A Terni si potranno stabilire i tessuti da inviare alla Banca per la raccolta e conservazione di Roma

velli, si deve promuovere ancora di più, al momento al Santa Maria, su circa un centinaio di donne all'anno interessate alla donazione del cordone ombelicale, solo una ventina lo dona effettivamente». Ancora poche, quindi, ma l'orizzonte ormai prossimo, senza dubbio, servirà a incrementare l'interesse, facendo aumentare anche il numero delle

L'ospedale Santa Maria, nel tondo Augusto Scaccetti



donazioni: «Il lavoro da fare - dice Scaccetti - è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, grazie anche alla collaborazione delle istituzioni, sulla donazione gratuita delle cellule staminali del cordone ombelicale delle giovani donne partorienti. In questi giorni - precisa - abbiamo le ostetriche che stanno facendo i corsi di formazione, ormai, grazie alle nostre competenze sviluppate nel corso degli anni, siamo davvero pronti».

La Banca regionale del Lazio è tra le prime 5, per numero di sacche, delle 19 presenti su tutto il territorio nazionale e fa parte di un network internazionale per lo scambio con gli altri Paesi. L'idea dell'ospedale Santa Maria, inoltre, è quella di istituire, insieme all'università di Medicina di Terni, un centro di ricerca dove poter utilizzare le sacche

non idonee per studi ed esperimenti. «A Terni - dice ancora Scaccetti - verranno effettuate le verifiche sulle cellule staminali, su quelle che sarà possibile "bancare", usare, cioè, per i trapianti, l'obiettivo è, poi, quello di fare attività di ricerca sulle cellule non "bancabili».

Un traguardo importante, come detto, un altro punto a favore che aumenta ulteriormente il prestigio del Santa Maria e anche di un'intera città.

 @LuceSchillaci